Giovedì 28 Febbraio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestro . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII — N. 51.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

PER I CONTADINI

Sfogando a tavola l'umore inquieto della sua attività fenomenale, e rispondendo ad un brindisi indirizzatogli dal presidente della Dieta di Brandeburgo, l'imperatore Guglielmo fece sua una delle più gravi questioni sociali, che agitano il pensiero della vita contemporanea. E siccome l'imperatore di Germania, dal suo posto di responsabilità, può ancora permettersi il lusso sovrano di agire secondo gli detta il cuore e l'intelletto, giova tener conto delle sue parole come d'un *impegno*; d'un impegno sostanziale, ma molto più serio di quelli che i nostri parlamentari assumono, quando vanno alla cerca di voti, promettendo, il più delle volte, ciò che non sono in condizione di mantenere.

D'altra parte Guglielmo da dato alle sue promesse un tono molto ragionevole, limitandole alla stregua di quanto impone alla sua posizione la cura dello Stato.

***

Guglielmo constatò, con la sua autorità imperiale, in un brindisi di carattere eminentemente politico, che « le questioni che più commuovono gli animi sono quelle relative ai contadini. »

Aggiunse di aver già fatte dichiarazioni in proposito, circa al metodo di trattare la questione.

Quindi, per bene delineare il suo pensiero, e non *dare* campo ad interpretazioni arbitrarie credette necessario — e lo era — di far seguire la sua dichiarazione da uno schiarimento. « Ma « vi avverto caldamente — disse l'augu« sto oratore — di non mettere spe« ranze esagerate, nè chiedere la rea« lizzazione di utopie ».

Queste parole, bene interpretate, sono un formidabile colpo dato al cerchio, dopo quello dato con meditato artificio alle botte.

Io voglio e cercherò di migliorare le *condizioni* dei contadini, ma con ciò non intendo di fare del socialismo; anzi tra le classi che forniscono il maggiore contingente alle utopie, io mi interesso di quella che fa meno *rumore*, soffrendo di più. Questo sembra fosse il vero pensiero imperiale, enunciato nel brindisi di Brandeburgo.

E in quel pensiero, quanto nella forma con cui venne espresso fa capolino e si mette in piena evidenza il sentimento dell'uomo che oggi impugna i destini della Germania.

Sentimento d'una autorità che procede da due fattori morali e politici distinti; i medesimi che i grandi condottieri di uomini hanno consultato impegnando la *loro responsabilità*. Guglielmo a Brandeburgo, come in ogni altro posto, si sentì l'eletto dalla Provvidenza per procacciare al suo popolo il beneficio di un alto concetto amministrativo dello Stato. In altri termini, sentì che egli impersonava quello Stato, e perciò, senza volerne turbare la compagine, era tra i *suoi doveri* pensare anche al benessere dei contadini.

***

E fin qui abbiamo la spiegazione di una pagina di psicologia imperiale, pienamente giustificativa le promesse e le restrizioni del brindisi di Brandeburgo.

Certo un breve omaggio Guglielmo diplomaticamente rese alla democrazia, quando in fine del suo brindisi, declinò che « soltanto il concorso del principe col popolo garantisce il successo »; ma, dopo le sue prime parole, quella conclusione rimane soltanto platonica e oratoriamente decorativa.

Ormai in Germania, dove il linguaggio del giovane monarca ha interpreti molto fervidi, si è persuasi che il migliorare le sorti dei contadini è diventato programma di Governo, il quale, nell'orbita della legalità, intende spuntare un arma del socialismo, anzi di combatterlo con le sue stesse armi nel terreno delle riforme sociali.

***

Eccoci adunque dinanzi ad una lotta di genere nuovo, i cui risultati pratici possono decidere, più che non sembri, delle sorti del movimento sociale contemporaneo.

Le *riforme* e i provvedimenti, che coll'aiuto del popolo l'imperatore intende realizzare per migliorare le condizioni dei contadini, più che altro, nell'ordine politico *sono un esperimento*, il quale in confronto all'operosità che pel medesimo fine svolgono i socialisti, dica al mondo quanto sempre, in quel confronto, può l'azione dello Stato per la risoluzione dei problemi sociali più importanti.

È certo che se l'imperatore riuscisse nel suo scopo, migliorando sul serio la sorte della classe sociale a cui promette rivolgere le sue cure, il socialismo, che le medesime cure offre a lunga scadenza, attraverso e al di là di rivolgimenti, nella incertezza di dottrine non abbastanza chiarite, riceverebbe un colpo fierissimo nel campo esperimentale.

Noi auguriamo che il monarca germanico riesca *nella sua impresa*. Ma se poi fallisce?! Allora la partita diventerebbe più seria, perchè i socialisti avrebbero nuovamente il banco.

E siccome il successo in politica è tutto, all'indomani d'una fallita della politica sociale dell'imperatore, i *liquidatori* a buon diritto prenderebbero il loro posto di rivincita.

In ultimo il brindisi di Brandeburgo pone in questione la capacità di due sistemi, il legale ed autoritario, il rivoluzionario e dottrinario. E nei risultati finali chi perde paga.

Ed è per questo che il socialismo di Stato da molti è considerato arma pericolosa. Vedremo se il pugno dell'imperatore *saprà adoperarla tagliando* netto la questione delle condizioni dei contadini.

Intanto è certo che il substrato economico delle fondamento dell'Impero è stato scosso dalle speranze suscitate dal brindisi di Brandeburgo.

I nostri rapporti commerciali con la Francia

È stato annunziato che il primo mandato attribuito al conte Tornielli, nostro ministro presso la Repubblica francese, fosse quello di aprir trattative per la ripresa di convenzione ed accordo commerciale.

Che la riattivazioni dei nostri rapporti commerciali potesse far piacere, non lo mettiamo in dubbio.

Ma che il Governo italiano voglia farsene iniziatore oggi con gli uomini che formano il Gabinetto francese e che sono protezionisti della più bell'acqua, ci pare più che un assurdo un'imprudenza.

Tanto per dimostrare le tendenze ed il vento che spira oltre le Alpi, riportiamo dalla *Republique Française*, organo del signor Méline, non sospetto d'italofilismo, le seguenti dichiarazioni sull'attività degli italiani.

« Senza obbligo di copiare servilmente ciò che si fa all'estero, noi non dobbiamo però dimostrarci indifferenti agli *sforzi* che tentano i nostri vicini per sviluppare il loro commercio e per conquistare mercati ai loro prodotti.

Perciò noi richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle iniziative commerciali dell'Italia, che divengono più numerose e più serie di anno in anno.

Circa dieci anni or sono, quando la Francia ha istituito delle Camere di commercio all'estero, l'Italia si è affrettata di imitare questo esempio ed essa le ha costantemente sovvenzionate assai largamente, affinchè esse si mettessero in grado di procedere a ricerche ed inchieste di cui avesse bisogno il commercio nazionale.

Più tardi un museo commerciale è *stato creato a Milano*; ma più fortunato di quello francese, esso si è sviluppato, adottando, or fanno tre anni, le principali disposizioni di quello di Budapest, del quale un delegato speciale si recò a studiare il funzionamento.

In un altro ordine di idee il Governo italiano ha autorizzato i suoi Consoli a corrispondere direttamente, per tutte le questioni commerciali, col ministro di agricoltura, industria e commercio, ciocchè semplifica assai la formalità amministrative e realizza un miglioramento notevole.

Queste osservazioni mostrano che, per certi riguardi, noi francesi avremmo torto di negligere gli sforzi dei nostri vicini, e che *invece* faremo bene ad imitare certe loro istituzioni delle quali siamo ancora privi ».

Quello che si pensa dell'Italia all'estero

Le esagerazioni sulla malaria — Le Università nostre e gli stranieri.

Un medico piemontese, il dottor P. D. il quale, dopo aver combattuto valorosamente a Monterotondo — ove fu ferito — è andato a praticare l'arte salutare nell'America del Nord, manda, in una lettera importante ad un nostro Deputato, le seguenti considerazioni che ci sembra utile pubblicare per norma degli interessati e del Governo.

***

« .... L'Italia ha la *riputazione della malaria* fattale da poche paludi, ma ben più dagli speculatori di alberghi e luoghi di piacere americani, e, specialmente, svizzeri e francesi.

È incredibile, ma Roma perde, per questa *réclame* fatta contro di lei, centinaia di migliaia di franchi ogni anno.

Tu non puoi immaginare infatti con quanto piacere si pubblicano nei giornali dei *touristes* le statistiche della mortalità per malaria in Italia. Te ne mando un campione riprodotto sopra uno dei giornali di qui, or ora.

Io, per esempio, che ho una estesa clientela americana, trovo sempre una gran difficoltà a far viaggiare i miei *convalescenti per* l'Italia, malgrado la mia influenza ed il mio entusiasmo.

La paura della malaria è così grande, che non esagero dicendoti che alcuni *touristes* americani si azzardarono sino al lago di Como, ma non ne vollero sapere di andar più in là, perchè era di maggio ed *in Italia cominciava la malaria* — affermazione che faceva molto ridere mia moglie, la quale parve loro un'eroina per essere stata in Roma colla sua bambina nel mese di giugno.

È incredibile, ma è pure un fatto, che quando l'ufficio d'igiene, or sono quattro anni, pubblicò un rapporto su alcuni casi di tifo sviluppatosi in Firenze, causa i pozzi inquinati, moltissimi *americani* abbandonarono Firenze e diedero l'allarme, con quanto danno del piccolo commercio tu lo puoi immaginare.

Forse tu mi dirai: Ma che importano queste piccole miserie di *touristes* per l'Italia? È vero, caro mio, ma queste piccole miserie, secondo i miei calcoli, rappresentano la bellezza di forse 5 o 6 milioni di franchi all'anno. Se in Italia trovano che ciò è una miseria, non è così in Germania.

La città di Carlsbad manda tutti gli anni delle *circolari illustrate* per attirare i forestieri. E non solo la città, ma gli stabilimenti dei bagni, ed i farmacisti, ed i dottori, ecc., ecc. Dico Carlsbad per fare un nome, ma è così di tutti i luoghi di piacere di Germania, di Francia e Svizzera, dove l'opulenza dei Cresi va a cercare un sollazzo alla mente ed al corpo.

Da noi si mandano circolari descrivendo appuntino i morti di malaria, di tubercolosi, di diarrea, e che so io. Lavatevi in casa quei panni! A che prò ne fate mostra rovinando la sola risorsa che ancora abbia il popolino delle nostre città?

***

Egli è come riguardo all'istruzione universitaria.

Io ho cercato di dirigere giovani che cercavano di perfezionare i loro studii, verso l'Italia, che io credo maestra. Ebbene, cosa succede? Che nella facoltà medica, per quella benedetta legge Casati, i laureati americani non sono ammessi a prendere la laurea in Italia, a meno che non facciano un corso di studii completo, prendendo pedantemente tutti gli esami.

Nella libera Inghilterra e nella automatica Germania, ove la gente è più pratica e più furba, mandano circolari all'America allettando gli studenti, i laureati, ad accorrere a completare i loro studii, facendo loro tutte le facilitazioni possibili purchè portino denari, e dando loro tutti i diplomi che desiderano purchè portino denari.

E che ne segue? Che, oltre ai denari, quegli studiosi lasciano del loro paese molto del buono che hanno con loro, e tornando a casa portano il ricordo del paese che loro fu ospitale, lo fanno conoscere, vi mandano i *touristes*, gli studenti, accrescono le relazioni commerciali e sociali, indizio di vero progresso.

Pare che da noi si abbia paura che vi si rubi la scienza: ed intanto, colle celebrità chirurgiche e mediche che abbiamo, non si sente mai un americano che vada a consultarne una. Il nome dei chirurghi tedeschi ed inglesi è famigliare a tutti gli americani, mentre — ho vergogna a dirlo — quando io *nomino alcuno dei miei veramente grandi* scienziati, chi li conosce?

In pochi anni io son riuscito a mandare una diecina di laureati in Italia, ma non vi furono allettati, e dovettero passare in Germania, perchè trovarono tante difficoltà nei regola-

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (35)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Stava in piedi, vestito in elegante arnese da caccia, appoggiato al fucile a due canne, ed aveva udito tutto il colloquio.

— Ah! siete voi, signore! disse Malmèdie, *mentre un* sentimento che Enrico non sapeva spiegare imporporò il volto di questi; ricevete anzitutto i nostri ringraziamenti, avendomi detto mia nipote che a voi va debitrice della vita; e se avessi saputo il luogo di vostra dimora, mi sarei affrettato a venirvi a trovare, non già per isdebitarmi seco voi, cosa impossibile, ma per esprimervi tutta la mia gratitudine.

L'incognito s'inchinò senza rispondere, con tale un'aria di sdegnosa modestia che non isfuggì a Sara, la quale s'affrettò a soggiungere:

— Mio zio ha ragione: simili servigi non possono essere pagati; ma siate certo che mi ricorderò sin all'ultimo respiro dover io l'esistenza a voi solo.

— Due cartuccie e due palle di piombo, madamigella, non valgono di tali ringraziamenti; mi dichiaro perciò soddisfattissimo *se la gratitudine* del signor Malmèdie giunga fino a cedermi, pel prezzo che gliene offrii, questi due negri di cui ho bisogno.

— Enrico, disse sottovoce Malmèdie, non ci fu detto l'altr'ieri essere in vista dell'isola una nave negriera?

— Sì, padre mio, rispose Enrico.

— Bene! proseguì Malmèdie parlando fra sè, bene, troveremo mezzo di surrogarli.

— Aspetto la vostra risposta, signore, disse lo straniero.

— Ma anzi, col massimo piacere! Questi negri sono vostri, potete ricondurli; pure s'io fossi in piè vostro, vedete, a parte il caso ch'essi non potranno lavorare per tre o quattro giorni, farei loro infliggere oggi stesso il castigo che hanno meritato.

— Ciò tocca a me, ripigliò l'incognito sorridendo; *le mille* piastre saranno a casa vostra stasera.

— Scusate, signore, disse Enrico, ma voi v'ingannate: l'intenzione di mio *padre non è già di vendervi questi* due uomini, ma di farvene dono. La esistenza di due miserabili negri non può essere messa a prezzo di vita tanto preziosa quanto quella della mia vezzosa cugina. Lasciateci dunque offrirvi almeno ciò che abbiamo, e che voi sembrate desiderare.

— Ma, signore, disse il forestiero alzando fieramente il capo, mentre Malmèdie faceva al figlio una smorfia delle più significanti, non erano tali le nostre convenzioni.

— Ebbene! allora, entrò a dire Sara, permettetemi di farci qualche cambiamento, e per l'amore di quella cui salvaste la vita, accettate questi due negri, che noi di tutto cuore v'offriamo.

— Vi ringrazio, madamigella, rispose l'incognito: sarebbe ormai ridicolo da parte mia l'insistere di più; accetto pertanto, ed ora son io che mi ritengo vostro obbligato.

E inchinatosi, fe' un passo indietro, accennando di non voler più oltre trattenere la *stimabile compagnia* sulla pubblica strada.

Gli uomini scambiarono un saluto; ma Sara e Giorgio scambiarono uno sguardo.

La cavalcata riprese il suo cammino; Giorgio la seguì alcun tempo cogli occhi, con quell'aggrottar di ciglio cui era uso quando un cupo pensiero lo rattristava; poi, rivoltosi ai negri, ed accostatosi a Nazim:

— Fate slegare quest'uomo, disse al sovrastante: egli e suo fratello m'appartengono.

Il sovrastante, presente al colloquio dello sconosciuto col signor di Malmèdie, non oppose ostacoli: Nazim venne slegato, e con Laiza consegnato al novello padrone.

— Ora, amici, disse l'incognito volgendosi ai negri e traendo da una tasca una ben guarnita borsa, giacchè il vostro padrone m'ha fatto un dono, è dovere che anch'io vi presenti qualche piccola cosa. Prendete questa borsa, e dividetene fra voi il contenuto.

E, data la borsa al negro che più gli si trovò d'accosto, si volse ai due schiavi, i quali, in piedi dietro a lui, ne aspettavano gli ordini.

— Voi altri poi, disse loro, fate ora quel che volete, andate ove vi parrà: siete liberi.

Laiza e Nazim mandarono un grido di gioia, misto a dubbio, perchè non si aspettavano tanta generosità da parte d'un uomo al quale non avevano mai reso servigio. Ma il giovane ripetè le medesime parole, ed allora i due fratelli gli si prostrarono ai piedi, baciando con inesprimibile senso di gratitudine la mano che ridonava loro la libertà.

Giorgio, intanto, siccome il sole declinava, rimise in capo l'ampio cappello di paglia, che sino allora aveva serbato in mano, e gettatosi lo schioppo in bandoliera, volse nuovamente i suoi passi verso Moka.

XII.

Come il lettore non avrà scordato, il giorno seguente dovevano aver luogo nel palazzo del governatore quel banchetto e quella festa da ballo, di cui l'annuncio metteva sossopra da tre giorni tutto Porto Luigi. Chi non ha fermato stanza nelle colonie, e specialmente nell'Isola di Francia, non può farsi una idea dello sfarzo che in simili circostanze si spiega sotto il ventesimo grado di latitudine meridionale. Infatti, oltre tutte le meraviglie parigine che attraversano i mari per andar ad abbellire *le opulenti e vezzose creole di* Maurizio, esse possono eziandio scegliere di prima mano i diamanti di Visapur, le perle d'Ofir, i cachemirs di Siam e le mussoline di Calcutta; e perciò neppure un solo vascello proveniente dalle regioni delle *Mille ed una notti*, si ferma all'Isola di Francia senza lasciarvi parte dei tesori che trasporta in Europa. Epperò, anche per un uomo avvezzo all'eleganza parigina od alla profusione brittana, una riunione dell'isola di Francia offre qualcosa di straordinario nel magico suo insieme.

All'ora prefissa, la gran sala del governatore, la quale mercè le cure di lord Murrey, membro della più eletta società, ed amante dei più raffinati comodi, aveva in tre giorni cambiato totalmente aspetto, presentava verso le quattro pomeridiane l'apparenza d'un *appartamento della via del Monte Bianco* o di Regent-Street: tutta l'aristocrazia della colonia eravi raccolta, uomini e donne: gli uomini colla foggia semplice ostentata dalle odierne mode, le signore sfolgoranti di diamanti e di gemme, già vestite da ballo, non avendo, a distinzione dalle nostre europee, che la voluttuosa e delicata morbidezza, appannaggio delle sole creole.

Ad ogni nuovo nome, un universale sorriso accoglieva la persona annunciata, perchè, come sarà facile comprenderlo, a Porto Luigi tutti si conoscono, e la sola curiosità eccitata da una donna nell'entrare in una sala, è il sapere qual veste abbia abbia comperato, donde l'abito viene, di quali stoffe è composto e quali guarnizioni l'adornano.

Ora, la curiosità delle creole veniva specialmente stimolata riguardo alle donne *inglesi*; giacchè nell'eterna lotta di civetteria cui è teatro Porto Luigi, la gran quistione per le indigene è di vincere nello sfarzo le straniere. Epperò il mormorio che alzavasi ad ogni nuovo ingresso, il susurro che lo seguiva, era in generale più clamoroso e prolungato, quando l'annuncio del servo aveva per oggetto qualche nome britanno la cui aspra pronuncia contrastava in singolar guisa coi dolci nomi del paese, quanto le brune vergini dei tropici colle bionde e pallide figlie del settentrione.

(Continua)

menti burocratici di costì, da scoraggiarli. Ebbene, questi giovani rappresentavano almeno un duemila dollari ciascuno all'anno. La miseria di centomila franchi all'anno, perduti! Ma più che i centomila franchi, è la riputazione che avrebbero fatto alla scuola italiana col divulgare gli studii delle nostre celebrità, collo spanderne la fama attirando altri a seguirne le orme, con maggior decoro del paese e con vero profitto della scienza.

Ma che vuoi? Ho scritto forse troppo per te, mio caro, *troppo poco* per il mio caro paese; ma assai perchè tu mi *comprenda forse*. Dico *forse*, perchè da altri a cui ho scritto non ho mai avuto risposta. Forse non la meritavo? »

Lotta fra un leone ed un orso

Telegrafano da New Orleans *che nel* serraglio di Wombwell s'impegnava una lotta mortale fra *Nerone* — un enorme e meraviglioso leone etiopico — ed un orso bianco della Siberia. Le due belve stavano rinchiuse dentro una gran gabbia *di ferro*, separate l'una *dall'altra* mediante una grossa cancellata dello stesso metallo.

Terminata la solita rappresentazione diurna, al Re della foresta fu imbandita la solita mensa, composta di tre o quattro lombi di bove. Il leone si mise subito a divorare la carne, quando l'orso, sentendone l'odore cominciava a mormorare e scuotere rabbiosamente la cancellata. Ad un tratto si sentì un gran rumore seguito da un tremendo ruggito: il cancello, cedendo sotto le scosse dell'orso, s'era rovesciato sopra il leone ferendolo leggermente.

Le due belve *inferocite* saltarono l'una addosso all'altra. Al primo assalto l'orso era riuscito ad *avvolgere nel suo* amplesso il tremendo avversario che, malgrado la stretta formidabile, finì per liberarsi schiacciando il temerario avversario con un sol colpo della enorme zampa. Gli artigli del leone s'erano conficcati nelle carni dell'orso, e recidendogli la colonna spinale, ne avevano provocata la morte istantanea. Il vincitore, fiero e calmissimo, riprese, quindi, il suo pasto.

Un vecchio morto da quindici giorni

I topi cominciavano a mangiarlo.

La *Nazione* ha da Fiesole:

« In un tugurio a Pian di San Bartolo presso Trespiano, è stato trovato morto un vecchio di 70 anni, certo Zanobi degli Innocenti del fu Girolamo, nativo di Barberino di Mugello.

Da quindici giorni i vicini vedevano la casa chiusa, ma abituati a delle assenze piuttosto prolungate del vecchio che andava elemosinando in paesi lontani, non vi fecero attenzione.

Solo ieri qualcuno fece osservare la cosa alla guardia comunale di Fiesole, Vincenzo Teropea, residente a Trespiano, la quale si affrettò a darne avviso telefonico al brigadiere dei rr. carabinieri, Antonio Arrighini a Fiesole.

Il *solerte brigadiere si recò immediatamente* sul posto e coll'assistenza del *medico locale, signor* Lampredi, fece aprire la misera abitazione di Zanobi *degli Innocenti*.

Un triste spettacolo si presentò agli occhi dei presenti.

Il cadavere del vecchio giaceva in un angolo della stanzuccia e i topi avevano cominciato a rosicchiare intorno ad una ferita che il morto aveva in una gamba.

Il medico ebbe a constatare che il Degli Innocenti era morto da circa quindici giorni, non si sa se assiderato dal freddo o per vizio cardiaco.

Il cadavere, fatte le debite constatazioni, fu trasportato al cimitero di Trespiano.

Il brigadiere rinvenne nel tugurio abitato del vecchio Bobi, così lo chiamavano, circa 350 *lire in monete* di rame da 2, 5 e 10 centesimi.

Erano il frutto delle elemosine.

Questa morte ha fatto impressione *nel popolo* di Pian di S. Bartolo e di Trespiano, ove il vecchio era molto conosciuto. »

Lo sviluppo delle ferrovie d'Europa

dal 1888 al 1892

La *Rivista generale delle Ferrovie*, del 17 corr., pubblica uno specchio dello sviluppo delle ferrovie dell'Europa dalla *fine dell'anno* 1888 alla fine del 1892, dal quale rileviamo i dati seguenti:

Il paese percorso da maggior numero di linee ferroviarie in Europa è la Germania, la quale, con 540,500 chilometri quadrati di superficie, nel 1888 aveva 40,826 chilometri di ferrovia esercitata, cifra che nel 1892 aumentò a 44,177 con una differenza in più di chil. 3351.

Vengono in seguito l'Austria-Ungheria, compresa la Bosnia, superficie kq. 676,700, ferrovie esercite nel 1888 chil. 25,767, nel 1892 chil. 28,357, aumento chil. 2590; Gran Bretagna e Irlanda, superficie kq. 314,600, ferrovie esercite nel 1888 chil. 31,878, nel 1892 chil. 32,703, aumento chil. 825; Francia, superficie kq. 536,400, *ferrovie esercite* nel 1888 chil. 35,258, nel 1892 chil. 38,645, *aumento* 3387.

Russia e Finlandia, superficie chil. q. 5,390,000, ferrovie esercite nel 1888 chil. 29,432, nel 1892 chil. 31,626, aumento chil. 2194.

Italia, superficie kq. 286,600, ferrovie esercite chil. 12,269 nel 1888, nel 1892 chil. 13,673, aumento chil. 1404.

Fatta ancora eccezione della Spagna, la quale con una superficie di kq. 514,000, aveva nel 1888 chil. 9,583 di ferrovia, e nel 1892 chil. 10,894 con un aumento di chil. 1311, non si ebbero negli altri paesi dell'Europa importanti aumenti di linee ferroviarie; così dal 1888 al 1892 se ne costruirono nei Paesi Bassi, appena 79 chilometri, nella Svizzera chilometri 376, *nel Portogallo* chil. 383, nella Danimarca chilometri 96, nella Rumania 136, ecc.

Dai dati surriferiti appare come, tenuto *conto* della differenza di superficie, i paesi che ebbero le maggiori costruzioni ferroviarie sono la Francia, la Germania, l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Le cause di questa differenza fra paese e paese sono complesse, dipendenti cioè dalla natura del suolo, dallo sviluppo del commercio interno, dalle condizioni finanziarie, ecc.

Un originale

che si fa seppellire colla cassa piena d'alcool

L'altro giorno fu sotterrato a Belforte un ricco originale morto a 72 anni, il quale, colle altre disposizioni testamentarie, aveva prescritto che il suo corpo fosse rinchiuso in una triplice cassa di zinco, piombo e legno, e che dopo la funzione, a mezzo di un buco attraversante tutte e tre le casse, si fosse versato tanto alcool in queste che il suo corpo vi nuotasse dentro; e ciò allo scopo di essere più a lungo conservato. E così fu fatto. Dopo riempita la cassa di alcool, il buco fu sigillato a fuoco e la triplice cassa venne inumata.

Magari che quell'originale trovasse degli imitatori, e così l'industria alcoolica rifiorirebbe per un nuovo cespite di consumo.

Tre peli della barba di Maometto

regalati e rubati

Regna grande emozione nel mondo musulmano a causa di tre peli della barba di Maometto che, recentemente, il sultano aveva regalato alla Società maomettana di Samarcanda. Il delegato del sultano rimetteva nello stesso tempo un *firmano* constatante l'autenticità della reliquia.

Ma questa è stata rubata sulla strada da Costantinopoli a Samarcanda ai delegati che si erano incaricati di ricevere il *prezioso dono*.

Il furto essendo stato commesso sul *territorio russo*, la cosa venne tosto denunziata alla polizia dello tsar, che sta cercando i ladri dei tre peli.

Un'intervista con Giulio Verne

Troviamo nello *Strand Magazine* il resoconto d'una intervista avuta dalla signora Maria Belloc con Giulio Verne, il popolare romanziere francese. La signora Belloc visitò Verne ad Amiens, nella sua elegantissima casa.

« Giulio Verne — dice la scrittrice non ha l'aspetto che si attribuisce generalmente a uno scrittore o a un poeta. Ha un po' l'aria d'un agiato campagnuolo, benchè porti, come tutti i francesi di condizione civile, l'abito nero, ed abbia all'occhiello il *nastrino* della Legion d'onore. A vederlo discorrere *nessuno gli darebbe i suoi settant'otto* anni, e, infatti, appare ancora somigliantissimo al *ritratto fattogli oltre vent'anni* fa, e appeso al muro accanto a quello di sua moglie.

Giulio Verne, bretone di nascita, ma figlio di un parigino raffinato di gusto e d'idee, confessa che, per quanto i suoi più grandi successi egli li abbia avuti nel romanzo; egli ha sempre desiderato il trionfo sulle scene dei teatri di Parigi. Il suo debutto, infatti, egli lo fece con una comediola scritta in collaborazione con Dumas figlio, la quale ebbe mediocre successo; Verne però continuò a scrivere per il teatro; e fu appena a trentacinque anni che egli ebbe l'idea di scrivere quel famoso « Giro nel mondo in 80 giorni » che, edito dal Hetzel, ha fatto la gioia dei ragazzi di due generazioni, e che additò finalmente allo scrittore la sua vera via. Malgrado tutto questo, una delle più grandi gioie nella vita del vecchio scrittore, fu il trionfo sulle scene del suo « Michele Strogoff ».

Verne, che *non conosce l'inglese*, ha letto però tutti i più celebri romanzi *inglesi d'avventure*, a cui dice d'essersi talvolta anche ispirato; così conosce tutti i libri di De Foe, Cooper, Marrgat, Mayne, Reid.

Verne scrive regolarmente due libri all'anno, ma le occupazioni letterarie non l'assorbono tutto, poichè egli trova anche il tempo d'essere uno dei più attivi e zelanti membri del Consiglio municipale d'Amiens. »

Una fanciulla violata e poi tagliata a pezzi

Telegrafano da Côrèt al *Petit Parisien* che un orribile delitto venne scoperto presso Las-Lillas, sul territorio spagnuolo, poco lungi dalla frontiera francese.

Sulle mura rovinate del Castello vennero trovati quattro pezzi umani nettamente tagliati. Fu constatato che appartenevano ad una fanciulla dai 18 ai 20 anni.

Poco lungi fu trovato un *busto* in seta assai elegante.

Il detitto risalirebbe a tre mesi. Si constatò che la povera fanciulla prima di essere ridotta in pezzi era stata brutalmente violata. Furono trovati tutti i pezzi del corpo, salvo la testa. Si constatò che il delitto *non fu commesso* sul luogo dove furono trovati i pezzi, *ma non si potè stabilire se fu commesso* sul territorio francese o su quello spagnuolo.

Le condizioni delle truppe giapponesi

Il dottore Isligaro, generale medico dell'esercito giapponese, ha fatto il seguente rapporto sullo stato delle truppe giapponesi impegnate nella guerra colla Cina:

« Le truppe soffrono sensibilmente il *freddo; devono passare la notte* sulla neve e al mattino per tempo, sono *obbligate ad alzarsi, per mettersi* in marcia con un vento glaciale. I soldati, *oltre all'ordinaria* uniforme d'inverno, indossano un grosso berretto di pelo, un mantello foderato di pelliccia, una maglia di lana, guanti imbottiti, mutande di carta e recano seco una coperta.

« Il loro rancio consiste in due libbre di riso e cinque oncie di carne con legumi. In marcia dove il rancio non può essere sempre regolare, i soldati si nutrono di riso e prugne cotte, oppure riso e mais. Nei giorni di combattimento le truppe ricevono tre volte la carne.

« Fino al 10 dicembre abbiamo avuto 1100 *feriti*, dei quali 51 *soccombettero* all'ospedale e 333 prima di arrivarvi; 471 *morirono per malattia*.

« Il Giappone ha in campo 380 fra *medici* e *farmacisti* militari e 1350 infermieri. A questi si aggiungono i medici e gli infermieri della Croce Rossa giapponese. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1414). Il Patriarca Lodovico di Tech convoca due Parlamenti, uno in Udine, l'altro in Cividale, per trattare sugli affari del governo del paese.

×

Un pensiero al giorno.

Dopo tutto, il cuore è sempre un muscolo: quanto più intensamente ama, più presto si stanca.

×

Cognizioni utili.

Ognuno può con poca spesa apparecchiarsi una vita per quanto è possibile lieta e tranquilla; ciò dipende dalle consuetudini che avrà prese in gioventù. Felici coloro che fino dai primi anni si saranno avvezzi allo studio, alla meditazione, alla contemplazione delle mirabili bellezze del creato. Felici coloro che si saranno avvezzi ad essere liberi dal rispetto umano, dalla servile imitazione, dal bisogno del lusso, che cagiona tante miserie.

La consuetudine è quasi una seconda natura, così che anche un fatto per sè di nessun valore può per la privazione diventar un'origine di malessere e di patimenti, quando la consuetudine lo abbia ridotto a un bisogno.

Un uomo di 40 anni, che non abbia mai fumato — son rari, ma ve ne sono — stupirebbe all'udire di ciò che patisce un fumatore privato del tabacco.

Una persona avvezza da lunghi anni a fare una passeggiatina prima di colazione, si sentirà *male se non potrà prendersi questo sollievo.*

Si videro persone, senza patir rovesci di fortuna, morire per aver lasciato i loro affari, non pensando alla potenza della consuetudine

Una venditrice di pesce, divenuta ricca, andò ad abitare in una splendida casa, e fu assalita dalla malinconia, tanto che fu costretta a ritornarsene al suo banco puzzolente.

×

La sfinge. Monoverbo.

M TII

Spiegazione del monoverbo precedente.

SPINO (sp *in* o)

×

Per finire.

Pontolini spiega la morale della favola al suo degno rampollo.

— Come vedi, il lupo ha mangiato l'agnello perchè era stato cattivo. Se l'agnello fosse stato buono....

— .... Lo avremmo mangiato noi.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

L'AFFARE FADELLI.

Un vero disastro.

Dove è andato il denaro?

Un corrispondente straordinario ci scrive da Sanvito al Tagliamento:

« Ormai anche a Udine sarà noto il brutto affare Fadelli; qui non si parla d'altro, e la rovina appare sempre più grande.

Vi mando frattanto tutti i particolari che mi sono finora noti in proposito, salvo a tornarvi a scrivere quando avrò altre notizie.

Le ditte creditrici a tutt'oggi accertate sono già numerose e per importi rilevanti. Ce n'è una per 178 mila lire, una per 36 mila, una per 35 mila, due ditte, una delle quali di *Udine, per* 17 mila lire ciascuna, una ditta di Percotto per 15 *mila, un banco* di Pordenone 16 mila, una signora di Udine 25 mila; *un impiegato* di Udine 20 mila e poi altri minori importi da 8, 6, 5 mila lire: in totale lire 384,100.00 di passivo accertato, ma non ancora definitivo.

Oggi si è saputo inoltre che il defunto Erminio Fadelli ha compromesso gravemente anche il fratello Giovanni in un affare di un ammasso di galette. Sopra cambiali firmate in bianco dal Giovanni per procurarsi una somma di 8000 mila lire occorrenti per l'ammasso, l'Erminio, firmatario anch'esso delle cambiali, avrebbe portato la somma a 40 mila lire, per cui ora il superstite *fratello* sarebbe esposto con 32 mila lire solidariamente *coll'eredità dell'Erminio.*

Mi è nota questa operazione *commerciale fatta recentemente* dal defunto. Egli vendette 800 ettolitri di granoturco della *signora* Hirschler di Precenicco, a cinque (dico *cinque*) diverse ditte, incassando da ciascuna 10 mila lire. Lo *stabilito* di questa vendita che porta la firma vera ed autentica della signora Hirschler, è in mano di una ditta di Udine; le altre quattro firme sono false.

Si parla che vi possa essere un attivo di circa 50 mila lire in granaglie, fieni e stramaglie, cosicchè ai creditori sarebbe riserbato un per cento assai meschino, potendosi oramai stabilire che il passivo sorpasserà di non poco le 400 mila lire.

Oggi si vedono girare pel paese non pochi creditori colle faccie torbide; e ne hanno ben d'onde!

È *poi opinione generale* che il denaro debba trovarsi in qualche luogo, nascosto o trafugato, poichè le maggiori truffe, per una somma rilevante, furono perpetrate in questi ultimissimi tempi, dalla metà di gennaio alla metà di febbraio.

È superfluo che vi dica l'impressione profonda che ha destato fra noi questo disastro — data specialmente la eccellente fama che godeva il defunto — e gl'infiniti commenti cui dà luogo. »

— A proposito del defunto Fadelli, se ne raccontano di belline. Questa, per esempio.

Un giorno si trovava col signor Ellero, che tiene banco di sconti a Pordenone, e l'Ellero si offrì di vendergli per 5000 lire una bella coppia di cavalli. Il Fadelli, dopo aver un poco esitato e pensato, accettò, ma a condizione che l'Ellero, oltre ai cavalli gli avesse contato 5000 lire in denaro; e pel totale importo di 10 mila lire, il Fadelli avrebbe firmato una cambiale.

E il contratto fu così concluso; ma l'Ellero ora non può lodarsi di aver fatto quella offerta.

L'AFFARE ZANUSSI.

40 mila lire di cambiali false.

Ci scrivono da Pordenone in data di ieri:

« Questa mattina presentavasi alle carceri del nostro Tribunale l'avv. Pietro Zanussi di Aviano, Deputato provinciale supplente, dichiarando di volersi costituire a disposizione dell'autorità giudiziaria, e chiedendo di essere ricevuto nelle carceri stesse.

Essendogli stato detto dal personale di custodia, che non era possibile riceverlo a quel modo, rispose che se non lo richiudevano subito in carcere, sarebbe andato a suicidarsi.

Allora fu fatto chiamare il procuratore del Re, al quale il Zanussi disse che si costituiva in carcere perchè reo di falsificazioni di firme per l'importo *di 40 mila lire su cambiali scontate* presso un banco di Pordenone.

In seguito a questa confessione, il Zanussi, d'ordine del procuratore del Re, venne trattenuto in carcere.

L'improvvisa risoluzione del Zanussi trova la sua spiegazione nel fatto seguente.

In conseguenza della scoperta del disastro Fadelli di San Vito, e relative cambiali false, il banco, di cui sopra, *diramò una circolare* a tutti i firmatari di cambiali da esso scontate, perchè si presentassero entro un breve termine perentorio ad accertare e riconoscere le proprie firme. Il Zanussi, che aveva tante firme false per un importo così rilevante, come vi dissi, presso il detto banco, si vide perduto, ed affrettò di qualche giorno la catastrofe, alla quale certo non avrebbe potuto sottrarsi.

Qui la cosa ha destato grandissima impressione, per la notorietà del Zanussi, per la importante carica pubblica che copriva, per la sua giovane età, e per la stima e simpatia che generalmente godeva. Sono oggetto poi di viva compassione la sua giovane moglie e i due figliuoletti, che egli ha privato del suo appoggio. »

Per ubbriachezza venne arrestato a Venezia Fabris Pietro, d'anni 29, da S. Giorgio Nogaro.

Per questua venne arrestato a Venezia Giovanni Panon, d'anni 38, da S. Quirino.

L'Iliade dei bambini. A Forgaria, la bambina Maria Marcuzzi, di anni 5, rimasta sola in cucina della propria abitazione, si avvicinava al focolare, ed appresosi il fuoco alle sue vesti riportava ustioni tali che dovette morire.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il passaggio del Duca d'Aosta. Questa mattina alle 11 col treno proveniente da Pontebba, arrivò alla nostra Stazione ferroviaria il Duca d'Aosta, reduce dai funerali che si fecero a Vienna all'Arciduca Alberto.

Venne ricevuto dal Prefetto comm. Gamba e dal Generale cav. Osio, comandante questo presidio.

V'erano alla Stazione il maggiore, il capitano, ed il tenente dei reali carabinieri, l'ispettore di P. S. cav. Bertoja, il maresciallo ed altri agenti di questura.

Il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante maggiore Bertarelli e dal Generale Osio, entrò nel Restaurant della Stazione ove fece colazione.

Ripartì poscia, ossequiato da detti personaggi, col treno stesso, con alcuni minuti di ritardo.

Doganieri. A Verona si terrà un *corso, che avrà la durata di un bimestre*, per i sotto brigadieri di finanza da promuoversi brigadieri. L'istruttore del corso sarà una capitano di finanza che attualmente si trova in posizione ausiliaria.

Si nominò una Commissione col mandato di fare una inchiesta sulle frequenti infrazioni disciplinari commesse dalle guardie di finanza.

La gita di Vat, come avevamo preveduto, o del resto era facile di prevedere, riusci meschina. Vi fu qualche coraggioso che pur di fare una passeggiata più o meno igienica volle inzaccherarsi, e qualcuno che fece attaccare il cavallo od i cavalli, ma tutto sommato fu una gita.... mancata.

Conferenza. Come già annunciammo martedì, domani a sera alle ore 8 precise, nella solita sala dell'Istituto Tecnico, l'avv. G. B. Billia parlerà sul tema: *L'ambiente.*

Associazione impiegati civili. Si avvertono i soci che questa sera alle ore 20 1/2 avrà luogo l'Assemblea generale.

I drammi dell'amore

Una udinese uccisa a Venezia dall'amante che poscia si suicida

La città di Venezia fu ieri contristata da un grave fatto.

La udinese Italia Girardi, di 28 anni, sarta, maritata con figli, amoreggiava con un tal Francesco Mazzon di 30 anni, facchino avventizio.

Da tre mesi la relazione era stata troncata e l'Italia respingeva le nuove insistenze del Mazzon; questi recatosi presso la Girardi, suscitò una scena violenta, dopo la quale con un lungo coltellaccio le inferse tre coltellate al collo ed al ventre, lasciandola cadavere.

Poi, aperta una finestra, si gettava dal quarto piano nella via sottoposta, sfracellandosi.

L'Italia ebbe dal marito due figli, una femmina, adesso decenne, per nome Vittoria, che egli condusse seco, ed un maschio, Enrico, che ha ora 8 anni, e che essa tenne con sè.

L'Italia è una donnetta magrolina, bionda, non troppo bella, ma di modi cortesi e simpatici.

Circa un mese fa, stanca e forse impaurita dalle minaccie dell'amante, essa *lo aveva fatto chiamare dall'ispettore* di P. S. del sestiere di San Marco, che *con le buone gli fece comprendere* le tristi conseguenze alle quali sarebbe andato incontro se avesse continuato a tormentare la Girardi.

Nell'ultimo colloquio avuto con lei il Mazzon le giurò che era stanco di soffrire e che se essa non avesse avuto pietà di lui, presto o tardi si sarebbe vendicato.

Ieri si diresse verso la casa dell'amante, infilò l'uscio, che è sempre aperto, salì le lunghe e ripide scale, e bussò alla porta dell'appartamentino di certa Antonietta Marinoni, ove l'Italia abitava. Venne la Marinoni ad aprirgli: «Ghe xe l'Italia?» chiese calmissimo. «No, no la ghe xe, la xe andata fora» *risposé* la donna, ma egli con un gesto energico la respinse bruscamente e penetrò *nell'appartamento dirigendosi rapidamente* nella camera dell'Italia Girardi. *Questa era a letto, sola.*

L'Antonietta rimase là sul pianerottolo, impaurita, indecisa se entrare o no. Dopo pochi minuti che se ne stava là perplessa, origliando sentì l'Italia dire con voce calma e ferma: *No, no, Checo...* Dopo una breve pausa la scossa una voce straziata ed angosciosa che implorava: *Aiuto, aiuto, Antonietta, ch'el me copa!*

Antonietta però, tutta impaurita, invece di accorrere alla chiamata, tremante si precipitò giù per le scale; al suo apparire sulla porta, la vista di un corpo che cadeva precipitosamente dall'alto la fece indietreggiare gettando un gran grido. Contemporaneamente il fabbro che lavorava dalla parte opposta gettava *a sua volta un grido di terrore* a cui teneva dietro il rumor sordo del corpo di un uomo che stramazzava a terra. Era il Mazzon che si era gettato a capo fitto giù da una finestruola del quarto piano cadendo sulla schiena coi piedi volti all'uscio e battendo colla nuca sul selciato.

Quando l'Antonietta e il fabbro rimessi dal primo moto di spavento si avvicinarono, era stecchito. Il capo era fracassato, inclinato sul lato destro e immerso in una massa biancastra e sanguinosa.

L'Italia fu trovata in camicia tutta immersa nel suo sangue, ginocchioni, abbandonata su un sofà in un corridoio attiguo alla sua camera; il capo teneva inclinato sulle braccia conserte in atto di *estrema sofferenza* ed appoggiato sul sofà stesso. Sotto le mani contratte era il coltello col quale il Mazzon l'aveva uccisa. L'infelice colpita mentre era sul letto, si era levata per chiedere aiuto; ma mancatele le forze per la gran perdita di sangue si era lasciata cadere sulla sponda del sofà.

I due cadaveri furono trasportati all'Ospedale.

Il maiale regalato da Cecchini, la sera di giovedì grasso, venne vinto e fu consegnato al sig. Marco Pietti fu Giuseppe abitante in via Zanon, casa co. Lovaria.

Duello. Ieri verso le 3 e mezzo, nella piazza d'armi fuori di porta Pracchiuso, ebbe luogo il duello alla sciabola, che già ritenevasi inevitabile, fra il giovane F. ed il capitano C. in seguito all'incidente avvenuto martedì notte al teatro Nazionale, come narrammo ieri.

Il capitano rimase leggermente ferito alla sommità sinistra del petto, dopo di che i duellanti si riconciliarono stringendosi la mano.

Teatro Sociale. È annunciato per oggi l'arrivo alla *piazza* degli artisti che canteranno gli *Ugonotti* e la *Traviata* in questo teatro nella corrente Quaresima; ed oggi stesso si comincieranno le prove al piano. Salvo impreveduti impedimenti, la prima rappresentazione, cogli *Ugonotti*, avrà luogo nella sera di sabato 9 marzo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27-2-95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	28 febr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	738.1	735.8	735.6	738.7
Umido relat.	82	68	64	48
Stato di cielo	cop	cop.	misto	cop.
Acqua cad mm	1.0	—	—	—
Vento (direzione	—	—	E	E
Vento (vel. Kilom.	—	—	8	4
Term. centigr.	2.4	5.4	4.3	3.6

Temperatura (massima 5.4 (minima 0.6

Temperatura minima all'aperto — 0.2

Tempo probabile:

Venti freschi meridionali — Cielo coperto con piogge.

ITALIA - RUSSIA - INGHILTERRA

Roma 27 — Il *governo russo* ha fatto nuove proposte al governo italiano per *una convenzione tra la Russia e* l'Italia.

Pare che esso abbia attenuato le *pretese relativamente ai dazi* italiani sui petrolii e sui grani russi.

Così i negoziati si avvierebbero ora verso una soluzione e, non accadendo nuovi intoppi, questa convenzione potrebbe essere presentata alla Camera alla ripresa dei lavori.

— Non ha fondamento la notizia che il Governo inglese abbia in questi giorni interpellato il Governo italiano per avere la sua approvazione relativamente ad un'eventuale annessione definitiva dell'Egitto all'Inghilterra e che il Governo italiano abbia risposto favorevolmente.

La scomparsa dell'on. Comandini

La stampa si occupa di una misteriosa scomparsa da Milano: quella dell'onor. Comandini, deputato di Cesena e direttore del giornale *Il Corriere del Mattino*, favorevole all'on. Crispi.

Il Comandini fu direttore della radicale *Lombardia*, poscia del *Corriere della Sera*, indi fondò il *Corriere del Mattino*, che attualmente accentuava *le sue simpatie per il* Presidente del Consiglio.

Dal 15 *corrente non si hanno notizie* dell'on. Comandini; si parla di disgrazia, di suicidio, di *dissesti economici*, di delitto per vendetta settaria; ma sinora sulla sua scomparsa *regna il mistero.*

Il movimento dell'emigrazione

Pubblichiamo la seguente interessante statistica sul movimento dell'emigrazione fra Genova e i paesi transatlantici:

Partiti passeggieri n. 91,857. Rimpatriati 47,702.

Partiti: Emigrazione stabile durante l'anno 1894 n. 44,155.

Luogo d'origine dei partiti: Sudditi esteri n. 7831, veneti 22,074, lombardi 9801, piemontesi 13,617, liguri 4597, emiliani 1806, toscani 5567, Marche, Umbria e Romani 9721, *Provincie meridionali*, Sicilia e Sardegna 16,843.

Provincie che diedero il più grande numero dei partiti: Cuneo 4989, Genova 4539, Rovigo 4434, Torino 4061, Lucca 3379, Treviso 3260, Potenza 3030, Milano 2909, Pavia 2457, Verona 3676, Venezia 2906, *Udine* 2699, Vicenza 2125, Salerno 2167, Mantova 2051.

Stato e condizione dei partiti: Maschi 56,025, femmine 25,832, adulti 77,413, minori 14,444.

Destinazione dei partiti: Erano diretti a Buenos-Ayres 38,781, a Montevideo 2118, a Rio Janeiro 14,762, a Santos 26,221, *negli Stati centrali d'America* 1114, a Nuova-York 8663, in Australia 198.

Rimpatriati: Sbarcarono nel porto provenienti da Buenos-Ayres, passeggeri 12,852, da Montevideo 1858, dal Brasile 17,053, dall'America centrale 1471, da Nuova-York 14,379, dall'Australia 129.

Stato e condizione dei rimpatriati: Dei rimpatriati erano maschi 28,420, femmine 19,282, adulti 38,259, minori 9443.

TERRIBILE NAUFRAGIO

Martedì mattina, durante una burrasca di neve, a Calais, una barca di pescatori fu gettata contro uno scoglio presso il faro Walde, e si spezzò in due.

L'equipaggio, composto di cinque marinai e di due mozzi, perì tutto.

37 TESTE DI RIBELLI!

Parigi 27 — Si ha da Fez: Furono esposte oggi alla porta principale della città 37 teste di ribelli della tribù *Rehamma che presero parte all'ultimo* combattimento di Marrakesch. La città *è decorata a festa per il successo del* Sultano.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

L'amnistia

Roma 27 — Si conferma che pel 14 marzo sarà promulgata una amnistia non totale pei fatti di Sicilia e di Lunigiana; gli ulteriori condoni delle pene si farebbero gradatamente, tantochè per la fine del 1895 tutti i condannati saranno posti in libertà.

Si fortifica la Sicilia

Roma 27 — Di fronte alle fortificazioni francesi di Biserta, affermasi che si istituirà un campo trincerato a Castrogiovanni, per rafforzare la difesa della Sicilia.

Bollettino della Borsa

UDINE, 28 febbraio 1895.

Rendita	27 feb.	28 feb.
Ital. 5 % contanti	92.40	93.—
» fine mese . . .	93.—	93 30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	89.25	89.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	306 -	306.—
» 3 % italiane	289 —	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 1/2 .	488.—	490.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440. —	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	509.—
Prestito Provinciale di Udine . .	105 —	105.—
Azioni		
Banca d'Italia	830.—	830.—
» di Udine	112 -	112.—
» Popolare Friulana . . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese . .	33 50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1201.—
» Veneto	237.—	237.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	660.—	660.—
» » Mediterranee	500.—	500.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chequè	105.60	105.40
Germania . . . . »	129.75	129.60
Londra. . . . . »	26.70	26 60
Austria e Banconote . . »	215.25	214.50
Corone . . . . »	107 60	107.—
Napoleoni	21.09	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	87.50	88.15
	—.—	—.—
Tendenza ferma		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglia da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Enrico e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	D. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.53	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.02	15.37
O. 17.26	19.38	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo le ore 18.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	16.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.10

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.30	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.40
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

ANTI-BACILLARE
RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal Prof. **Salvatore Garofalo**

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'*Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni, e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*Anti-bacillare.*

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione lire 4.

(Aggiungendo **lire 1** per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutti il Regno, mediante pacco postale).

Deposito in PALERMO presso il Prof. **Salvatore Garofalo**, Piazza Visita Poveri, N. 5.

Deposito in **Udine** da **Nardini dott. Francesco e Giacomo Comessatti.**

Signor Salvatore Garofalo — Palermo.

Da qualche anno prescrivo con successo il suo Anti-bacillare nei casi di tisi incipienti, nella tosse da influenza, nei catarri polmonali acuti e cronici, e posso assicurarla di averne ricavato ottimi risultati. In un caso di Tubercolosi polmonale avanzata in cui si era constatata la presenza dei bacilli di Koch con l'esame batterioscopico, ho visto scomparire i bacilli dopo l'uso dell'Antibacillare.

Ritengo quindi, che il suo medicamento sia fra i preparati di creosoto, il più energico e il più preferibile.

Palermo, 18 luglio 1894.

Prof. GIUSEPPE CARUSO PECORARO
Medico primario dell'Ospedale Civico e libero docente di patologia all'Università di Palermo.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice insuperabile **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Gli olii d'oliva della Casa produttrice P. Sasso e figli di Oneglia

non hanno eguali. Sono i più delicati, i più squisiti olii d'oliva che si conoscano. Garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Fabbricati, raffinati con metodi speciali, conservano inalterabilmente l'aroma, la freschezza e la limpidezza originali.

Si spediscono in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 munite di robinetto, racchiuse in cassette di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a £ 2 al Cg. netto
" dorato " " 1,80 " "
Soprafino " " 1,60 " "

franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. Pagamento verso assegno ferroviario. (Per coll. Cg. 8 supplemento di £ 2).

Si spediscono pure per pacco postale Cg. 4 netti verso assegno di £ 10 - 9.25 - 8.30 rispettivamente. In barilotti da Cg. 30 ribasso di cent. 20 il Cg. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.

Campioni gratis.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è propria delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di *Giglio e Gelsomino* il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Brunitore istantaneo

Brunitore — Brunitore

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta bàdese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere, ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso da nose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, col desiato uno delle più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante **un processo speciale** ed **un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo, la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolamo; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Prate, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini
di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

VIA CRUCIS

Presso le Cartolerie Marco Bardusco trovasi in vendita una bellissima *Via Crucis* in oleografia delle dimensioni di 60 per 86, al prezzo di Lire 80. — L'edizione è artistica e farebbe ottima figura in qualunque chiesa.

Altre edizioni a prezzi minori. Corcini e cimieri a prezzi di fabbrica.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco